



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

26 Agosto 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED.

LA SICILIA

GIOVEDÌ 26 AGOSTO 2021 - ANNO 77 - N. 234 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

In Sicilia occorre attrarre imprese la Regione già promuove le Zes (che sono ferme)

Spot in onda su radio nazionali quando ancora non c'è la governance. Porti, confermato Monti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia finora ha delocalizzato tutto ciò che ha potuto del fior fiore delle proprie produzioni: dall'olio d'oliva in Tunisia alle acciughe in Marocco fino al pistacchio in Turchia. Insomma, il meglio del Made in Sicily ormai è più conveniente produrlo dove costa meno, poi lo si confeziona nell'Isola. È la globalizzazione, bellezza!

L'allarme delocalizzazioni di questi giorni, quindi, in Sicilia riguarda solo ciò che non è più competitivo e che è destinato o a essere soppiantato dalla concorrenza, o a chiudere del tutto. È il caso dei call center, così come delle raffinerie, dei petrolchimici e delle centrali termoelettriche da riconvertire.

Qui la sfida è tra offrire incentivi per aiutare la riconversione o lasciare che le grandi industrie chiudano e vadano altrove. Il decreto antidelocalizzazioni ancora non c'è, e tremano decine di migliaia di lavoratori.

A questi se ne aggiungono altrettanti, dipendenti delle piccole imprese in crisi che dal prossimo 1 novembre potranno essere licenziati. Per queste categorie di personale non sono ancora pronti gli ammortizzatori sociali. E i nuovi strumenti messi in campo di recente dal governo nazionale, che prevedono la formazione per la ricollocazione al lavoro, non sono ancora partiti.

Non lo sono neanche le 1.100 assunzioni di

personale nei Centri per l'impiego che dovrebbero occuparsi dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

Nel giro di pochi mesi, quindi, la Sicilia potrebbe ritrovarsi con un enorme bacino di disoccupati composto da personale altamente qualificato. In attesa della ripresa, l'unica possibilità è quella di ricollocarli in nuove aziende che bisogna attirare nelle Zone economiche speciali.

Già. Questa è una grande opportunità, su cui il "Pnrr" ha scommesso parecchio per il rilancio del Sud. Chi assume in queste aree - sia che vi si trovi già presente, sia che vi apra una nuova attività -, gode di immensi benefici. C'è la legge, ci sono i fondi, anche per le infrastrutture primarie. Ma si dà il caso che in Sicilia sono istituiti solo sulla carta, e c'è voluto più di un anno. E dopo l'annuncio di prima dell'estate, la ministra per

il Sud, Mara Carfagna, non ha ancora nominato i commissari che diceva avrebbe scelto d'intesa con la Regione. Abbiamo chiesto notizie al ministero, ma non c'è stata risposta.

La Regione ufficialmente sollecita Roma, ma i sindacati temono un'impasse dovuta al solito scontro politico per le poltrone. Fratanto, si registra l'ennesimo paradosso che ha le sembianze di uno spreco di denaro pubblico. Le Zes, di fatto, senza commissari, governance e strutture istituzionali e operative, non possono funzionare. Però la Regio-

ne sta promuovendo gli investimenti in queste aree con una campagna di spot che in questo periodo va in onda su circuiti radiofonici nazionali. La giustificazione, ufficiosa, è che si vuole intanto fare conoscere i benefici alle aziende locali già presenti. Sarà, ma viene difficile pensare che un imprenditore, ad esempio, di un'area portuale ascolti la radio. Lo stesso vale per gli imprenditori nazionali ed esteri che potrebbero essere interessati ad investire in Sicilia. E se anche qualcuno ascoltasse il messaggio, oggi con chi potrebbe concordare un investimento industriale?

In tutto questo c'è una buona notizia: il governo nazionale ha rinnovato l'incarico, lo scorso mese di luglio, a Pasqualino Monti (nella foto), presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia occidentale, l'unico manager che in questi anni ha dimostrato piena capacità di programmare e spendere tutti i fondi disponibili, di attivare nuovi investimenti e di stringere accordi con operatori internazionali. L'uomo che sta cambiando il volto degli scali di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle, con le Zes potrebbe fare altri "miracoli", ma oggi si morde le mani, perché mancano gli interlocutori istituzionali e non è, quindi, possibile aprire nuovi canali con operatori esteri, proprio adesso che la nuova geopolitica sta spostando parecchi interessi nello scenario del Mare Mediterraneo. L'approssimazione con cui la politica nazionale e regionale trattano questi temi rischia di fare perdere alla Sicilia l'ultima opportunità di industrializzare l'economia e creare occupazione.



Il punto. Altri 1.409 casi: crescono i ricoveri in area medica, stabili in "intensiva" e quasi tutti non vaccinati

Per la Sicilia il destino è segnato: dal 30 agosto sarà "zona gialla"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il destino per la Sicilia sembra ormai quasi segnato. Se non insorgeranno colpi di scena dell'ultima ora, domani la cabina di regia nazionale dovrebbe fare transitare l'Isola in "zona gialla". Provvedimento che scattarebbe a partire da lunedì 30 agosto. La regione, com'è noto, la scorsa settimana per il "rotto della cuffia" era riuscita ad evitarla, adesso i parametri sono ancor più gravi. Questa volta non c'è scampo.

Secondo Agenas, infatti la Sicilia è ora all'11% di occupazione dei posti in terapia intensiva, con un rialzo di 2 punti. Il limite del 10% ora è stato superato. Ed è oltre soglia anche per quanto riguarda i ricoveri in area medica, stabile al 19%, rispetto al tetto del 15%.

La curva epidemiologica non vuole scendere anzi. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati, come risulta dal report diffuso dal ministe-

ro della Salute 1.409 i nuovi positivi e l'Isola resta ancora una volta la regione più colpita dai contagi. I tamponi processati, tra molecolari e test rapidi sono stati 21.519, con un tasso di positività al 6,5%.

Epicentro di contagi resta ancora la provincia di Palermo con 374 nuovi positivi, seguono Catania 314, Messina, 220, Siracusa 117, Ragusa 114, Trapani 25, Caltanissetta 92, Agrigento 90, Enna 63.

Non vuole raffreddarsi la pressione negli ospedali. Sono 751 quelli in area medica, con un incremento di 11 unità rispetto a martedì. Restano stabili invece i numeri in terapia intensiva, con 102 posti letto occupati (ben 78 di loro non sono vaccinati) e 6 nuovi ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. Ed il trend non cambia nemmeno per i ricoveri in area medica dove su 751 pazienti quasi 600 non hanno mai fatto una dose di vaccino.

E poi, come ogni giorno c'è il capitolo relativo ai decessi che non quadra mai rispetto

alle notifiche. Su 59 vittime a livello nazionale 9 sono stati registrati in Sicilia (6.259 in totale) ma la Regione precisa che 4 di queste si riferiscono al 24 agosto, 3 al 23 e 2 al 12 agosto. I guariti sono 841, per un totale di 236.808 mentre i casi complessivi hanno raggiunto quota 268.573.

Ed ancora una volta il presidente della Regione Nello Musumeci lancia un appello a vaccinarsi e a proteggersi dal Coronavirus.

«Appelli, iniziative speciali, open day, testimonianze di esperti, di chi di Covid è malato o di chi è guarito - ribadisce il governatore. Tutte le strade abbiamo percorso in questi mesi per far sì che i siciliani si vaccinassero. Rinnovo l'appello a tutti i siciliani e mi attendo molto dalla esecuzione della ordinanza che è diventata operativa. Noi continueremo a fare di tutto, ma anche i cittadini facciano la loro parte. La maggioranza dei siciliani lo ha dimostrato ed è tempo che ciascuno prenda coscienza del dovere civico di proteggersi.»

«Tamponi e pass così sarà il caos» Ma Bianchi rassicura

CHIARA ACAMPORA

ROMA. «Sulla questione Green pass siamo in alto mare». I presidi lanciano un vero e proprio grido d'allarme a pochi giorni dall'avvio di un nuovo anno scolastico in epoca Covid. Ad esprimere forte preoccupazione è il presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma, Mario Rusconi: «Stiamo aspettando indicazioni per capire come bisognerà procedere - ha detto -. Ma se le scuole devono controllare tutti i giorni i certificati di docenti e personale rischiamo che le lezioni inizino a mezzogiorno». Rusconi si augura che si trovi al «più presto una soluzione».

Il nodo cruciale per i dirigenti scolastici è quello dei controlli del certificato verde che dal primo settembre diventa obbligatorio per il personale.

«Il Garante della privacy sostiene che le scuole possono solo controllare i dati ma non conservarli o avere un registro» ha aggiunto Rusconi secondo cui «la cosa più semplice sarebbe inviare l'elenco del personale della scuola con codice fiscale e che la regione desse indicazioni su chi ha il Green pass o meno». In alternativa, che «ci fosse una verifica una tantum». «Speriamo si trovi al più presto un accordo - ha sottolineato -. Ci sono presidi con le mani nei capelli perché non sanno come fare. Il primo settembre ci saranno i collegi dei docenti e gli esami di riparazione. Voglio sperare che per quella data ci arrivino comunicazioni».

Dal Ministero dell'Istruzione stemperano il clima di allarme e ribadiscono che c'è un lavoro molto serio con il ministero della Salute e il Garante della privacy per l'attuazione dell'utilizzo del Green pass e per ottimizzare le procedure dei controlli. Il ministro Patrizio Bianchi, in un incontro in videoconferenza con i rappresentanti del Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola (FONAGS), ha sottolineato che il Green pass «è uno strumento prezioso per garantire sicurezza e tutela dei più fragili. Come ho già detto, sosterremo le scuole nella sua applicazione - ha aggiunto -. Proprio in queste ore si stanno svolgendo degli appositi incontri tecnici. La scuola è una grande comunità che, tutta insieme, sta lavorando con convinzione per il rientro in classe».

E all'indomani dell'incontro tra sindacati e ministro la Uil Scuola, che aveva ipotizzato la possibilità di ritirare la firma dal protocollo sicurezza ha confermato la firma ma «contesta la nota che lo stravolge, ritirando la delegazione trattante».

Vaccini, Salvini accende lo scontro

I numeri. Mancano all'appello oltre 6 milioni di italiani fra i 30 e i 59 anni, oltre il 90% dei ricoverati è non vaccinato, ma il leghista dice no all'obbligo: «Meglio i test salivari»

MARCO MAFFETTONE

ROMA. A 48 ore dal monitoraggio i numeri di Sardegna e Sicilia tornano a preoccupare. L'ipotesi del passaggio in zona gialla, sfiorato sette giorni fa, sembra farsi di nuovo molto concreta. Le due isole sembrano correre verso il cambio di colore: in Sardegna si è registrata una impennata dei casi, con 487 nuovi positivi con un tasso di positività che sfiora i 5,8%. Anche i pazienti in terapia intensiva sono in aumento di due unità, il totale è di 24 ricoverati. I dati Agenas parlano di un peggioramento per le intensive arrivate al 12% (la quota limite è al 10%) mentre nelle aree non critiche resta al momento al 14%, un filo sotto al limite del 15%.

Osservata speciale resta anche la Calabria dove il numero di ricoverati continua ad aumentare così come quello dei positivi, oggi sono stati 349 (ieri 234). Nelle ultime ore sono due in più, nel saldo tra entrate e uscite, i degenti, sia in area medica (127) che in terapia intensiva (12). Riguardo all'area non critica, secondo i dati Agenas, la regione ha raggiunto la soglia di occupazione dei posti letto del 15% mentre sale al 7% quella delle rianimazioni. Una situazione complessa che sembra riguardare anche alcune regioni del Nord. A Bergamo, una della città simbolo della prima dram-



matica ondata, finiti i posti in intensiva al Papa Giovanni XXIII. «I non vaccinati sono circa il 90% del totale», spiega il direttore generale, Maria Beatrice Stasi.

Stando a queste cifre le riaperture di settembre potrebbero arrivare in una Italia non più totalmente in «bianco». Gioco forza, anche in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico, pigiare sull'acceleratore nella campagna di vaccinazione appare una scelta obbligata. Il generale Francesco Figliuolo, capo della struttura commissariale, ha ribadito che l'obiettivo di vaccinare «l'80% della popolazione over 12 entro il 30 settembre» sarà «pienamente completato». Dopo il fisiologico rallentamento registrato nelle ultime due settimane arrivano segnali di ripresa. Ieri sono

stati somministrate 275 mila fiale, che porta ad oltre 700 mila le dosi inoculate nei primi due giorni e mezzo della settimana. In totale le somministrazioni hanno superato quota 76 milioni (76.038.118) alla luce delle 83.106.307 di dosi distribuite.

Un quadro in via di miglioramento anche se non mancano elementi di preoccupazione. Analizzando i dati appare evidente che nella fascia di età compresa tra i 30 e i 59 anni è necessario un cambio di passo. Sono infatti oltre sei milioni le persone comprese in questo range che non hanno ricevuto nessuna dose di vaccino. La cifra esatta è di 6.177.691 in una popolazione che ha una platea complessiva di 25.241.792. Nel dettaglio, nella fetta tra i 30 e i 39 anni, nessuna dose è stata al momento inoculata a 2.066.696, per il segmento tra i 40 e i 49 anni sono 2.310.755 e infine sono 1.800.240 i soggetti totalmente scoperti nella fascia tra i 50 e i 59 anni. Il motore che sta spingendo la campagna sembra, quindi, essere passata alle fasce di età più giovane, quelle che hanno iniziato per ultime. Tra i 20 e i 29 anni hanno completato il ciclo in 3.288.696, si tratta del 54,69% dell'intera platea formata da 6.013.709. I ragazzi totalmente scoperti dal siero ad oggi sono 1.596.548. Tra i 12 e i 19 anni hanno ricevuto entrambe le dosi in 1.328.429 pari al

28,71% della platea di 4.627.514. Sono invece 2.137.396 i ragazzi ancora senza alcuna copertura vaccinale.

La road map per arrivare all'immunità di gregge si incrocia, necessariamente, con il tema dell'obbligo vaccinale. «Non c'è in alcun paese europeo - afferma Matteo Salvini - in tanti paesi europei non c'è neanche il green pass, io sono contro multe divieti e sanzioni, se qualcuno pensa all'obbligo sbaglia completamente. La soluzione sono i test salivari gratuiti, questa sarà la richiesta della Lega». Fabio Fabio Ciciliano, membro del Comitato tecnico scientifico, vede un «percorso vaccinale di obbligo tout court» ma in caso poi di «valutazione in sede politica che non consente di raggiungere un obiettivo del genere, allora è necessario lavorare per classi di età o tipologie lavorative».

Dal canto suo Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, «l'alternativa è tra fare il Green pass e vaccinare le persone o richiudere il Paese, in questi casi bisogna scegliere la riduzione del danno».

Sul nodo Green Pass novità potrebbero arrivare venerdì: il Cts si riunirà per esaminare la richiesta del ministero della Salute in merito alla possibilità di prorogare la durata del certificato verde, che al momento è valido 9 mesi.

ENNA, SCONTRO AUTO-PULLMAN SULLA 117-BIS MUORE STUDENTESSA 21ENNE DI VITTORIA, 9 FERITI

Una ragazza di 21 anni (Claudia Cassibba, originaria di Vittoria, studentessa) è morta e nove persone sono rimaste ferite sulla strada statale 117 bis "Centrale Sicula" nei pressi di contrada Salinella, nell'Ennese. La vittima era alla guida di una Fiat Idea che si è scontrata con un Fiat Ducato a nove posti, dove viaggiavano le altre persone. I feriti sono stati trasportati all'ospedale Umberto I di Enna, tranne uno che è stato trasferito in elisoccorso all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. Accertamenti sono in corso per stabilire le cause dell'incidente. Sul posto il personale Anas e le forze dell'ordine. A causa del sinistro avvenuto all'altezza del km 11 è stato chiuso al traffico un tratto della Statale, riaperto dopo qualche ora.

Ragusa

GIOVEDÌ 26 AGOSTO 2021

Redazione: pia

VITTORIA

Stava rubando dentro un'automobile
sorpreso in flagranza dai carabinieri

SALVO MARTORANA pag. IV

Cinque morti in un colpo, il Covid fa paura

Emergenza. Sono decedute due donne di Vittoria di 74 e 71 anni oltre a un uomo di Comiso (71) tutti non vaccinati assieme a due donne di Ispica e Modica di 74 e 86 anni che, invece, avevano ricevuto regolarmente le iniezioni

● **Riapre la sub intensiva mentre i contagi fanno registrare un'altra lieve flessione con 8 casi in meno**



Sono 217 i morti di Covid nell'arco della pandemia in provincia di Ragusa. E cinque in un colpo solo di cui si è avuta notizia nella giornata di ieri. Sono decedute due donne di Vittoria di 74 e 71 anni oltre a un uomo di Comiso (71) non vaccinato insieme a due donne di Ispica e Modica di 74 e 86 anni che invece si erano vaccinate e che non si è hanno fatti dei quanto riguarda i ricoveri, da evidenziare che la riapertura la sub intensiva dove si trovano i pazienti ricoverati, lo stesso numero di ricoverati in terapia intensiva. L'unico calo del numero dei contagi.

L'APPELLO

**L'on. Giorgio Assenza
«Vaccinatevi adesso
o restiamo in trappola
per molti anni»**

RISTORAZIONE



**Green pass caos
«In tanti dicono
che ce l'hanno
ma poi non è così»**

18

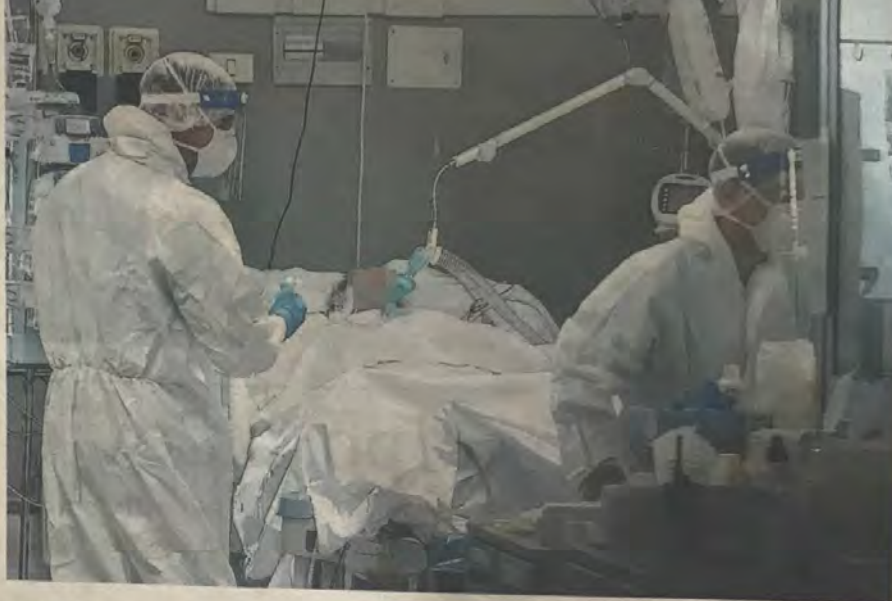
I decessi dei contagiati nelle ultime 5 giornate

2.522

I positivi in provincia di Ragusa con un lieve calo rispetto a 24 ore prima

90

I ricoverati in ospedale tra cui 11 in terapia intensiva



• Sono due donne di Vittoria (74 e 71 anni) e un uomo di Comiso (71) non vaccinati e due donne di Ispica e Modica vaccinate

Cinque morti in un colpo solo Il Covid-19 fa sempre più paura

• Un'altra lieve flessione dei contagi (-8) ma preoccupa l'apertura del reparto di sub-intensiva

non inserita nei bollettini precedenti), il numero è molto alto.

Le altre persone decedute sono: una donna di Vittoria di 71 anni, non vaccinata, che si trovava ricoverata nel reparto di Malattie Infettive al Giovanni Paolo II di Ragusa; una donna di Ispica di 74 anni, con entrambe le dosi di vaccino, che si trovava ricoverata in Terapia intensiva a Ragusa; Ancora una donna, questa volta di Modica, classe 1935, anche lei vaccinata, che si trovava ricoverata in Astanteria Covid a Ragusa; un uomo di 71 anni di Comiso, non vaccinato, ricoverato in Terapia Intensiva al Giovanni Paolo II di Ragusa.

Sono 18 le persone positive al virus decedute in provincia negli ultimi 5 giorni, 317 dall'inizio della pandemia. Ritornando ai contagi, i positivi in provincia sono adesso, complessivamente, 2522 (mentre ieri risultavano 2530) e, di questi, 2409 - cioè 2 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 10 in Foresteria Covid all'Ompa e 90 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni

della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ieri: Acate 43 (+2), Chiamonte 32 (+2), Comiso 340 (+4), Giarratana 5 (-1), Ispica 83 (+7), Modica 207 (-1), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 108 (+8), Ragusa 334 (-12), Santa Croce Camerina 73 (-10), Scicli 95 (-3), Vittoria 1088 (+2).

Diminuiscono ancora i ricoverati, ma la notizia che fa stare sicuramente meno tranquilli è quella relativa all'apertura del reparto di Sub-intensiva. Sono adesso 90 (contro i 95 di ieri) i pazienti Covid e, di questi 51 sono al Giovanni Paolo II: 16 in Malattie Infettive; 13 in Astanteria Covid, 11 in Terapia Intensiva e 11 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 29 i ricoverati: 28 in Area Covid e 1 in Ostetricia. Otto pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 12 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre vi sono sempre due residenti ricoverati fuori provincia: uno è ricoverato in terapia intensiva all'Ismett di Palermo, l'altra è la ragazza modicana di 28 anni ricoverata al Policlinico di Catania. Infine, le persone della provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia sono 14.323.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa scende ancora il numero dei contagi. Di contro però, il nuovo bollettino, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta la notizia drammatica di 5 nuovi decessi di persone positive al Covid 19. Anche se va precisato che tra i decessi registrati nell'ultimo bollettino ve ne è uno che riguarda una donna di Vittoria del '47 non vaccinata, morta il 21 agosto scorso a Catania (e per questo ancora

MARTEDÌ SOMMINISTRAZIONE

La campagna dell'Asp in provincia torna a prendere lentamente quota



c.r.l.r.) Prende lentamente quota la campagna vaccinale in provincia di Ragusa, ma rimane sempre al di sotto delle 2mila somministrazioni giornaliere (quando, lo ricordiamo, l'obiettivo dell'assessorato alla Salute, per la provincia di Ragusa, era di 3.300 somministrazioni giornaliere). Sono state 1990 le dosi somministrate martedì scorso negli hub e nei punti vaccinali della provincia: 989 prime dosi e 1001 richiami. Per quanto riguarda gli hub, 338 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 234 a Scicli, 417 a Vittoria, 102 all'ospedale Civile di Ragusa e 266 al PalaMinardi. Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino alla giornata di martedì, in totale, in provincia sono state somministrate 380.411 dosi di vaccino: 211.255 prime dosi e 169.156 richiami.

«Vaccinatevi o saremo intrappolati per anni» L'appello dell'on. Assenza ai cittadini iblei

Modica sospende il mercatino dell'antiquariato

ALESSIA CATAUDELLA

«In provincia di Ragusa ben cinque Comuni, di cui tre nel versante ipparino, su dodici sono già, di fatto, in zona gialla e rischiano di precipitare in zona rossa, con tutte le restrizioni che ciò comporta e le gravissime ripercus-

sioni dal punto di vista economico. Atteggiamenti privati non consoni alla serietà del momento, rifiuto a vaccinarsi fra irrazionale scetticismo, ostinata diffidenza o, addirittura regressione verso strampalate teorie "no vax" antiscientifiche, antistoriche, spesso pompate da false notizie e bufale di ogni genere, fanno sì che oggi ci troviamo quasi al punto di partenza: nuove restrizioni per poi scaricare la colpa sui rappresentanti delle istituzioni». Lo dice l'on. Giorgio Assenza che si appella a chi non l'ha ancora fatto a vaccinarsi: «Altrimenti, non ne usciamo più, rimarremo intrappolati

per diversi anni».

Intanto, il Comune di Modica ha deciso di sospendere il mercatino dell'antiquariato che si svolge l'ultima domenica di ogni mese. La decisione, quindi già a partire dal 29 agosto, è stata assunta considerato che l'appuntamento richiama espositori e acquirenti provenienti da molte città siciliane, alcune delle quali in questo momento presentano numeri elevati di positivi al Covid-19. Prosegue l'attività di verifica dell'Asp. Oggi, tamponi a Scicli in contrada Zagarone dalle 17.00 alle 19.00 e a Comiso, al Mercato ortofrutticolo, ancora dalle 16 alle 19.

Il nodo green pass «E' una stagione contraddittoria»

Ristorazione. I titolari sempre più confusi
«Prenotano dicendo di avere i requisiti
e quando arrivano invece non è così»

CONCETTA BONINI

I problemi ce li hanno tutti ma un po' per la stanchezza di una stagione piena di contraddizioni che li sta sfinando, un po' per il timore di una guerra "tutti contro tutti" che sembra sempre dietro l'angolo, quasi nessuno sembra volerne parlare apertamente. Da quando è entrato in vigore l'obbligo del Green pass in ristoranti e bar, le contraddizioni non hanno fatto altro che moltiplicarsi, rischiando di mettere gli esercenti gli uni contro gli altri, tra chi rispetta le regole rigorosamente e chi le tratta con disinvoltura, e rischiando di metterli anche contro i loro stessi clienti, trovandosi costretti ad adottare atteggiamenti da "sceriffo" e litigando con chi proprio non ne vuole sapere.

"Molti prenotano assicurandomi al telefono di avere il Green pass e invece quando arrivano non ce l'hanno", spiega un ristoratore che vuole restare anonimo: "Così sono stato costretto ad accettare solo la metà delle prenotazioni limitandomi ad accogliere gli ospiti nei tavoli all'esterno, perché nei tavoli all'interno non posso permettermi di correre rischi".

Un giro di telefonate tra ristoratori e gestori dei vari Comuni della pro-



«Sono stato costretto ad accettare solo le prenotazioni per l'esterno»



Il CASO. Il lido Scirocco a Marina di Modica: «Noi sanzionati due volte ma non capiamo perché ci sono due pesi e due misure»

vincia ci è bastato a scoprire che nessuno ha voglia di commentare la situazione ad alta voce: tutti si limitano a dire che stanno facendo il possibile per rispettare le regole, ma resta il timore nei confronti di controlli che sembrano essere poco sistematici ed espongono gli imprenditori al timore di essere penalizzati. Parlano ad alta voce, invece, i gestori del Lido Scirocco di Marina di Modica, che hanno ricevuto il secondo verbale della stagione che gli impone di chiudere il locale per 5 giorni e di pagare una sanzione pecuniaria per il mancato rispetto delle normative anticovid. Una san-

zione che per i gestori ha però, appunto, il sapore della penalizzazione: "Quello che ci viene contestato è ancora una volta l'assembramento - spiegano - ed è qui che noi iniziamo a non capire. Dopo il primo provvedimento, abbiamo provveduto ad un confronto immediato con istituzioni e forze dell'ordine chiedendo come potevamo rafforzare le misure di contenimento. Abbiamo deliberatamente deciso di impiegare una grossa quantità di risorse economiche per la gestione dei flussi, consapevoli che la riduzione delle serate e la mancata pubblicità avrebbero portato inevitabil-

mente ad un calo degli incassi".

"Ma - scrivono - ci viene difficile accettare che mentre noi subivamo i primi giorni di chiusura, in tutta Modica e Marina di Modica si tolleravano gli assembramenti per la vittoria degli europei di calcio. Ci viene difficile comprendere i balli di gruppo svolti al lungomare ogni sera. E allora è qui che noi non troviamo più risposta ai nostri quesiti, perché vedete o il buon senso e la tolleranza si applicano in maniera uniforme sul territorio, oppure le conclusioni non possono che portare ad un'applicazione della legge con due pesi e due misure".

Vittoria, i carabinieri beccano un 58enne mentre sta rubando all'interno di un'auto



I carabinieri a Vittoria

VITTORIA. Nell'ambito dei servizi di controllo del territorio i carabinieri di Vittoria hanno arrestato per furto all'interno di un'auto il vittoriese G.C. di 58 anni. L'uomo è stato fermato da una "Gazzella" nei pressi della ferrovia. Secondo l'accusa ha forzato la serratura di un'auto in sosta rubando numerosi pezzi tra cui la ventola ed il quadro di guida della vettura. Il pubblico ministero di turno Gaetano Scollo ha disposto per l'indagato gli arresti domiciliari. L'uomo è già comparso davanti al Tribunale monocratico Vincenzo Ignaccolo. Il vittoriese ha detto in aula che era convinto che l'auto fosse abbandonata. Il giudice ha convalidato l'arresto come richiesto dal pm d'udienza Antonella Iovino e, quindi, lo ha scarcerato accogliendo l'istanza dell'avvocato difensore Giuseppe Di Stefano. Quest'ultimo ha chiesto quindi i termini a difesa. Il processo direttissimo si terrà il 27 settembre. All'indagato è stato imposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

Il Gip del Tribunale, Claudio Maggioni, ha rimesso in libertà, dopo la convalida, il cittadino romeno arrestato a Comiso per lesioni personali e maltrattamenti in famiglia ai danni dell'ex convivente e di un altro soggetto. Si tratta di D.D.I. di 30 anni. A difenderlo è stato l'avvocato Giusy Cicero. L'equipaggio di una volante è intervenuto presso un'abitazione dove era stata segnalata una lite. Il rumeno è già destinatario del provvedimento di divieto di avvicinamento alla ex compagna e del decreto di espulsione dal territorio nazionale.



Giuseppe Raffa, pedagogista, è coordinatore ambulatorio antibullismo Asp Ragusa

Giovani schiavi dei videogame ma lo "Stato genitore" cinese non è la risposta più giusta

GIUSEPPE RAFFA

A chi spetta porre limiti all'utilizzo delle tecnologie e dei videogiochi? Tocca ai genitori? O è compito della scuola? No, deve essere lo Stato, anzi lo "Stato genitore" ad avviare controlli e verifiche per scongiurare l'effetto dipendenza generato sui cosiddetti "nativi digitali" dai telefonini, dai social, dalle tecnologie più in generale.

La pensano così in Cina, dove per i governanti videogames e affini rappresentano «l'oppio spirituale in grado di corrompere i giovani distraendoli da scuola e famiglia, spingendoli a mentire sulla loro età». Parole dure, durissime, pubblicate ai primi di agosto sull' "Economic Information Daily", testata guidata dall'agenzia di stampa statale cinese, che in un batter d'occhio hanno contribuito a far crollare le azioni di Tencet, uno dei giganti cinesi delle tecnologie. I genitori sono assenti dalla vita dei figli oltre che inermi di fronte all'avanzare delle dipendenze digitali tra le giovani generazioni? Nessun problema, ci pensa lo "Stato famiglia" a scendere in campo a tutela dei ragazzi. Così sta per andare in Cina. Dove i genitori non dispongono delle abilità pedagogiche e tecnologiche per educare i nativi digitali che più tempo passa e più si "drogano" di tecnologie. Succede tra i nipotini di Mao come nel resto del mondo.

Un gap educativo, quello che riguarda i nuovi genitori, che altrove si sta cercando di affrontare in maniera differente, rispetto alla Cina, con la formazione e la rieducazione delle famiglie. Come alla Asp di Ragusa, con l'ormai celebre progetto per un "Pronto soccorso pedagogico", del quale sono coordinatore, che a settembre prevede il secondo, importante step progettuale: quello della formazione per i genitori, che non vedono l'ora di acquisire dal basso, cioè dal nostro pool di tecnici, le nuove abilità pedagogiche e tecnologiche con le quali procedere all'archiviazione dell'abbandono educativo dei giovani e dei giovanissimi. Il proibizionismo e le imposizioni calate dall'alto non hanno mai pagato, o comunque hanno reso al di sotto delle aspettative. Strappare di mano un device a un nativo digitale è impresa assai complicata anche per i regimi autoritari. Lo dicono i numeri, per esempio quelli che

riguardano i videogiochi.

Secondo le Nazioni Unite sarebbero circa 2,6 miliardi gli individui, uno su tre in tutto il pianeta, che si diletta coi videogames. La cui industria genera un fatturato annuo di circa 16 miliardi di euro. Ecco perché è meglio affrontare la questione col dialogo, cominciando da casa, quando i figli sono piccoli, cercando sempre di suggerire regole e orari da rispettare, sforzandoci di comprendere cosa scatta nella mente di un adolescente alle prese con i giochi elettronici. Capire cosa è mai il "flow", cioè il flusso, ovvero quando il ragazzo si immerge nel gioco, dimentica il tempo, prova piacere e ancora piacere nel proseguire all'infinito la sua performance. E' come se l'utilizzatore entrasse in uno stato di trance, come se si spegnessero improvvisamente nel suo cervello le aree responsabili delle funzioni di autoreferenzialità, riflessione e ruminazione, lasciando attive solo quelle delle percezioni sensoriali. Hanno ragione in Cina, questo sì, ad avere paura dell'abuso di videogiochi, che provoca dipendenza, stress, aumenta aggressività e ansia, rischia di alterare il ritmo sonno veglia. Sbagliano quando pensano che tocchi allo Stato intervenire per primo nel porre limiti e divieti nell'uso delle tecnologie. Sono i genitori i primi agenti educativi dei ragazzi e spetta a loro gettare le basi della prima educazione al digitale. Se le famiglie non sanno da che parte cominciare è loro dovere chiedere lumi agli esperti. Poi tocca alla scuola fare il resto, cioè avviare le conseguenti azioni di informazione e formazione sia per i ragazzi che per gli stessi genitori. E lo Stato? Deve fare la sua parte affiancando i genitori, mettendo mano al portafoglio per attivare interventi ed azioni di supporto genitoriale. Servono leggi e norme di settore. Senza mai dimenticare che se usati con responsabilità ed intelligenza i videogames sono in grado di sollecitare l'apprendimento e sviluppare il concetto di sé, allenano memoria e cervello, possono persino fungere da strumenti didattici importanti, come succede in alcune università americane. Come va considerato che per un nativo digitale videogiochi è una priorità, quasi un imperativo categorico. Un vero e proprio compito di sviluppo nel percorso di crescita, una specie di obbligo sociale.



Meglio
"educare"
i genitori
che imporre
regole
dall'alto